

PROFESSIONALITA' DOCENTE

Problemi aperti

Maserada, 21 dicembre 2018

La prova

- Durata 30 minuti
- Progettazione di una attività didattica comprensiva dell'illustrazione delle scelte contenutistiche, didattiche e metodologiche compiute e di esempi utilizzo pratico delle TIC.
- La commissione **interloquisce con il candidato** e accerta altresì la conoscenza della lingua inglese (livello B2)

Griglia di valutazione

Criteri	Descrittori	Punti
Capacità di progettazione didattica		8
Padronanza dei contenuti disciplinari		8
Competenza nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione...		4
Interlocuzione con la Commissione sui contenuti dell'argomento assegnato e sui contenuti del programma generale e specifico di cui all'allegato A del decreto	Capacità di comunicare in modo chiaro, coerente, argomentato, adeguato alle richieste; inquadramento generale e specifico delle tematiche oggetto di interlocuzione; conoscenza della normativa di settore.	5
Lingua straniera...		5

Cosa faremo oggi?

- Comunità Educante
- Comunità professionale
- Autonomia
- Piano triennale dell'offerta formativa
- Organi collegiali
- Rapporto con i genitori
- Responsabilità

La scuola nella Costituzione

Art. 3 primo comma

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, **senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.**

Art. 3 secondo comma

“ **E' compito della Repubblica** rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”

Comunità educante



Contratto 2016/2018 art. 24

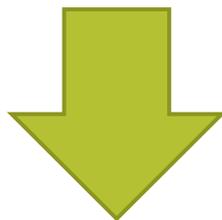
Comunità educante

....la scuola è una comunità educante di **dialogo, di ricerca, di esperienza sociale**, improntata informata ai **valori democratici** e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa **ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio**, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'ONU il 20 novembre 1989, e con i principi generali dell'ordinamento italiano.

Appartengono alla comunità educante il **dirigente scolastico**, il **personale docente ed educativo**, il **DSGA** e il **personale amministrativo, tecnico e ausiliario**, nonché **le famiglie**, **gli alunni** e **gli studenti** che

**partecipano alla comunità
nell'ambito degli organi collegiali
previsti dal d.lgs. n. 297/1994.**

Al centro dell'azione della comunità educante



la progettazione educativa e didattica

che è definita con il piano triennale dell'offerta formativa, elaborato dal

Collegio dei docenti

Cosa può voler dire?



Comunità professionale

Da chi è formata?

**Qual è il luogo della comunità
professionale?**

Comunità

“ la percezione della similarità con gli altri, una riconosciuta **interdipendenza**, una disponibilità a mantenere questa interdipendenza offrendo o facendo per gli altri ciò che ci si aspetta da loro, la sensazione di **appartenere** ad una struttura pienamente affidabile e stabile”

(S. B. Sarason, in Bertani, Manetti, La psicologia dei gruppi, F. Angeli, Mi, 2007)

Comunità

“ la certezza soggettiva che i membri hanno di appartenere e di **essere importanti gli uni per gli altri e per il gruppo** e una fiducia condivisa nella possibilità di soddisfare i propri bisogni come conseguenza del loro essere insieme”

(Mc Millan e Chavis, in Bertani, Manetti, La psicologia dei gruppi, F. Angeli, Mi, 2007)

Le nostre scuole
sono comunità?



Comunità Professionale

(da Ivana Summa, Dirigenti scolastici di nuova generazione,
Maggioli, 2015)

La scuola è comunità potenziale.

Diventa comunità professionale se realizza.....

Sentimento di appartenenza

(ciascuno si sente parte di qualcosa più grande che li accomuna)

Influenza e potere

(ciascuno sente di contare quando si prendono decisioni)

Integrazione e soddisfazione dei bisogni

(percezione che la comunità risponde ai bisogni individuali e di gruppo)

Comunità Professionale

Connessione emotiva

(si crea uno spazio emotivo all'interno del quale ciascuno si sente compreso e aiutato, specie nelle fasi di cambiamento)

Coerenza tra idee, valori e comportamenti

(nel lavoro....)

Coesione tra le azioni dei singoli

(non lavoro da solo...)

Comunità Professionale

Capacità di cura

(qualità delle relazioni)

Apprendimento reciproco

(si riflette insieme sulle pratiche educative e di insegnamento)

Comunità Professionale

“Le ricerche condotte in ambito internazionale ci dicono che quando gli insegnanti si costituiscono in comunità professionale dentro una scuola operando come **comunità di pratica**, aumenta il senso di soddisfazione e di efficacia professionale, e ciò rende la scuola capace di gestire le conflittualità e soprattutto di **affrontare con successo i cambiamenti**”

(I, Summa, cit)

Un «luogo» della professionalità docente

Le due ore di programmazione settimanali

Ccnl art. 28

« ... Alle 22 ore settimanali di insegnamento stabilite per gli insegnanti elementari (?) vanno aggiunte 2 ore da dedicare, **anche in modo flessibile e su base plurisettimanale**, alla **programmazione didattica** da attuarsi in **incontri collegiali dei docenti interessati**, in tempi non coincidenti con l'orario delle lezioni.»

Cosa si fa

Programmazione didattica

Team di docenti della stessa classe o della stessa disciplina per classi e plessi diversi

Team docenti per alunni in difficoltà o disabili

Ma anchenon ordinariamente

«Noi abbiamo fatto così»

Comunicazioni di plesso

Cosa non si fa

Ricevimento genitori (!!)

Correzione compiti (!!)

Comunicazioni del dirigente

Comunicazioni

Organizzazione progetti di plesso (in parte...)

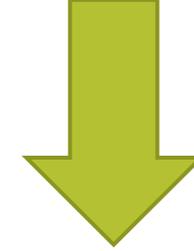
.....

Senza rigidità...

Autonomia delle Istituzioni Scolastiche



**Centralismo
Decentramento
Autonomia**



A partire dagli anni '90

si avvia un processo forte e accelerato
che sposta sempre più poteri dal centro alla periferia

Legge 59/1997

Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti
alle regioni e agli enti locali, per la riforma della P.A,
e per la semplificazione amministrativa.

Legge 59/97 art. 21

“Le funzioni dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione in materia di **gestione** del servizio di istruzione, **fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio nonché gli elementi comuni all'intero sistema scolastico pubblico in materia di gestione e programmazione definiti dallo Stato**, sono progressivamente attribuite alle istituzioni scolastiche”

Autonomia «funzionale»

Autonomia scolastica

Finalità

Garanzia di libertà di insegnamento e pluralismo culturale

Progetto educativo che tiene conto delle domande delle famiglie, del territorio, della diversità dei soggetti coinvolti

Garantire il successo educativo in coerenza con gli obiettivi generali del sistema formativo

Migliorare l'efficacia del processo di insegnamento/apprendimento

Tiene conto delle domande del territorio....

Cosa significa?

PTOF

Iscrizioni alunni

Formazione Classi

Assegnazione classi ai docenti

DPR 275/1999

Autonomia funzionale

Autonomia didattica

Autonomia organizzativa

Autonomia di ricerca e sperimentazione

Reti di scuole

Curricolo per l'autonomia

Attribuzione di funzioni amministrative

Autonomia didattica art. 4

1. Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema,

concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni,

riconoscono e valorizzano le diversità,

promuovono le potenzialità di ciascuno

adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo

Autonomia didattica

2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche

regolano i tempi

dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni.

A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di **flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:**

Autonomia didattica

- a) **l'articolazione modulare del monte ore annuale** di ciascuna disciplina e attività;
- b) la definizione di **unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria** della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- c) l'attivazione di **percorsi didattici individualizzati**, nel **rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo**;

Autonomia didattica

- d) **l'articolazione modulare di gruppi di alunni** provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- e) **l'aggregazione delle discipline** in aree e ambiti disciplinari

Autonomia didattica

1. Le istituzioni scolastiche adottano, anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, **ogni modalità organizzativa che sia espressione di libertà progettuale e sia coerente con gli obiettivi generali e specifici** di ciascun tipo e indirizzo di studio, curando la promozione e il sostegno dei processi innovativi e il miglioramento dell'offerta formativa.

2. Gli **adattamenti del calendario scolastico** sono stabiliti dalle istituzioni scolastiche in relazione alle esigenze derivanti dal Piano dell'offerta formativa

Autonomia didattica

3. Nell'ambito dell'autonomia didattica possono essere programmati, anche sulla base degli interessi manifestati dagli alunni,

percorsi formativi che coinvolgono più

discipline e attività

nonché insegnamenti in lingua straniera in attuazione di intese e accordi internazionali.

Autonomia organizzativa

1. Le istituzioni scolastiche adottano, anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, **ogni modalità organizzativa che sia espressione di libertà progettuale e sia coerente con gli obiettivi generali e specifici** di ciascun tipo e indirizzo di studio, curando la promozione e il sostegno dei processi innovativi e il miglioramento dell'offerta formativa.
2. Gli **adattamenti del calendario scolastico** sono stabiliti dalle istituzioni scolastiche in relazione alle esigenze derivanti dal Piano dell'offerta formativa

Autonomia organizzativa

3. **L'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline** e attività sono organizzati in modo flessibile, anche sulla base di una **programmazione plurisettimanale**,

fermi restando l'articolazione delle lezioni in

non meno di cinque giorni settimanali

e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie.

Autonomia organizzativa

4. In ciascuna istituzione scolastica le

modalità di impiego dei docenti

possono

essere diversificate nelle varie classi e sezioni

in funzione delle eventuali differenziazioni nelle scelte
metodologiche ed organizzative

adottate nel piano dell'Offerta Formativa

II POF

E' il documento di identità della scuola

Art. 3, c. 1, DPR 275/99

Ogni istituzione scolastica predispone, con **la partecipazione di tutte le sue componenti**, il Piano dell'offerta formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita **la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa** che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.”

II POF

II POF

è **coerente** con gli obiettivi generali ed educativi...determinati a livello nazionale

riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale

comprende e riconosce la diverse **opzioni metodologiche anche di gruppi minoritari**, e valorizza le corrispondenti professionalità

II POF

II POF

è **elaborato dal Collegio dei docenti** sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal **consiglio di circolo e di istituto**, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie, degli studenti.

Il piano è **adottato** dal Consiglio di circolo o di istituto.

Legge 107/2015
c.12/19

modifica il c. 3 del 275/89

PTOF **triennale**

elaborato dal Collegio

sulla base degli **indirizzi definiti dal dirigente
scolastico**

E' **approvato** dal Consiglio di Istituto

Legge 107/2015 c.12/19

Comprende il fabbisogno di:

posti comuni e di sostegno per l'organico dell'autonomia e l'organico potenziato

infrastrutture e attrezzature materiali

i piani di miglioramento (dm 80 2013)

programmazione delle attività formative per docenti e ata

Legge 107/2015 c.129

Il Comitato di valutazione

Nel T. U. 297/1994

[art. 11](#)

eletto dal Collegio

2/4 componenti (1/2supplenti)

presieduto dal dirigente scolastico

dura in carica un anno

[art. 440](#)

esprime parere sulla conferma in ruolo

Legge 107/2015 c. 129

Per la valorizzazione del merito

Presiede il dirigente

Docenti

2 docenti eletti dal Collegio dei docenti

1 docente eletto dal Consiglio di Istituto

due rappresentanti dei genitori (infanzia e I ciclo)

Genitori e studenti

2 genitori (infanzia e primo ciclo)

1 genitore e uno studente (II ciclo)

Eletti dal Consiglio di Istituto

Componente esterno

dirigente tecnico, ds, docente, designato da USR

Legge 107/2015 c.129
Per l'anno di prova e formazione

Presiede il dirigente

Docenti

2 docenti eletti dal Collegio dei docenti

1 docente eletto dal Consiglio di Istituto

“integrato” dal docente tutor

	I decreti delegati
DPR 416/74	Organi collegiali Distretto scolastico Comitato genitori e assemblea di Istituto
DPR 417/74	Stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo
DPR 418/74	Lavoro straordinario
DPR 419/74 educativa,	Sperimentazione e ricerca formazione
DPR 240/74 docente	Stato giuridico del personale non

Il Testo Unico

1994

Decreto Legislativo 16 aprile 1994

“Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado”

Il Collegio docenti art. 7

- Il Collegio docenti
 - Docenti di ruolo e non di ruolo (tutti, sostegno, irc... parità)
 - Presieduto dal dirigente scolastico (ne fa parte, vota?)
 - **Anche** per settori negli Istituti comprensivi (infanzia, primaria, sec. primo grado)

Elabora il PTOF sulla base dell'indirizzo del dirigente scolastico

Cura la programmazione dell'azione educativa

Formula **proposte al dirigente scolastico per la formazione delle classi e per l'assegnazione ad esse dei docenti**

Delibera la suddivisione dell'anno scolastico in due o tre periodi al fine della valutazione degli alunni

Provvede all'adozione dei libri di testo

Delibera sulle iniziative di aggiornamento dei docenti

Il Collegio docenti

- Adotta iniziative di sperimentazione
- Elege i suoi rappresentanti del consiglio di Istituto
- Elege i docenti che fanno parte del **comitato di valutazione** del servizio (ora vedi legge 107)
- **Definisce modalità e criteri per la valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale (DPR 275/99 art. 4)**
- **Attenzione: ora dpr 62/2017, capo I e II**

Consiglio di interclasse, sezione, classe

Docenti: **tutti** i docenti del plesso (infanzia), plesso, classi parallele o ciclo (scuola primaria), di ogni singola classe (secondaria)

Genitori (eletti): un genitore per sezione (infanzia e primaria), quattro rappresentanti di ogni classe (scuola sec. I grado), due rappresentanti di ogni classe (scuola sec. II grado)

Studenti (eletti) due per ogni classe (second. II grado)

Il Consiglio di intersezione/
di interclasse/di classe

Presiede: dirigente scolastico o docente delegato

Segretario: docente designato dal dirigente (Verbali.....)

Compiti

formulare al collegio docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica ed iniziative di sperimentazione:

agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti,
genitori ed alunni

Il Consiglio di intersezione/ di interclasse/di classe

Competenze del consiglio con la sola componente docente:

- a) coordinamento didattico e dei rapporti interdisciplinari
- b) **scrutini**

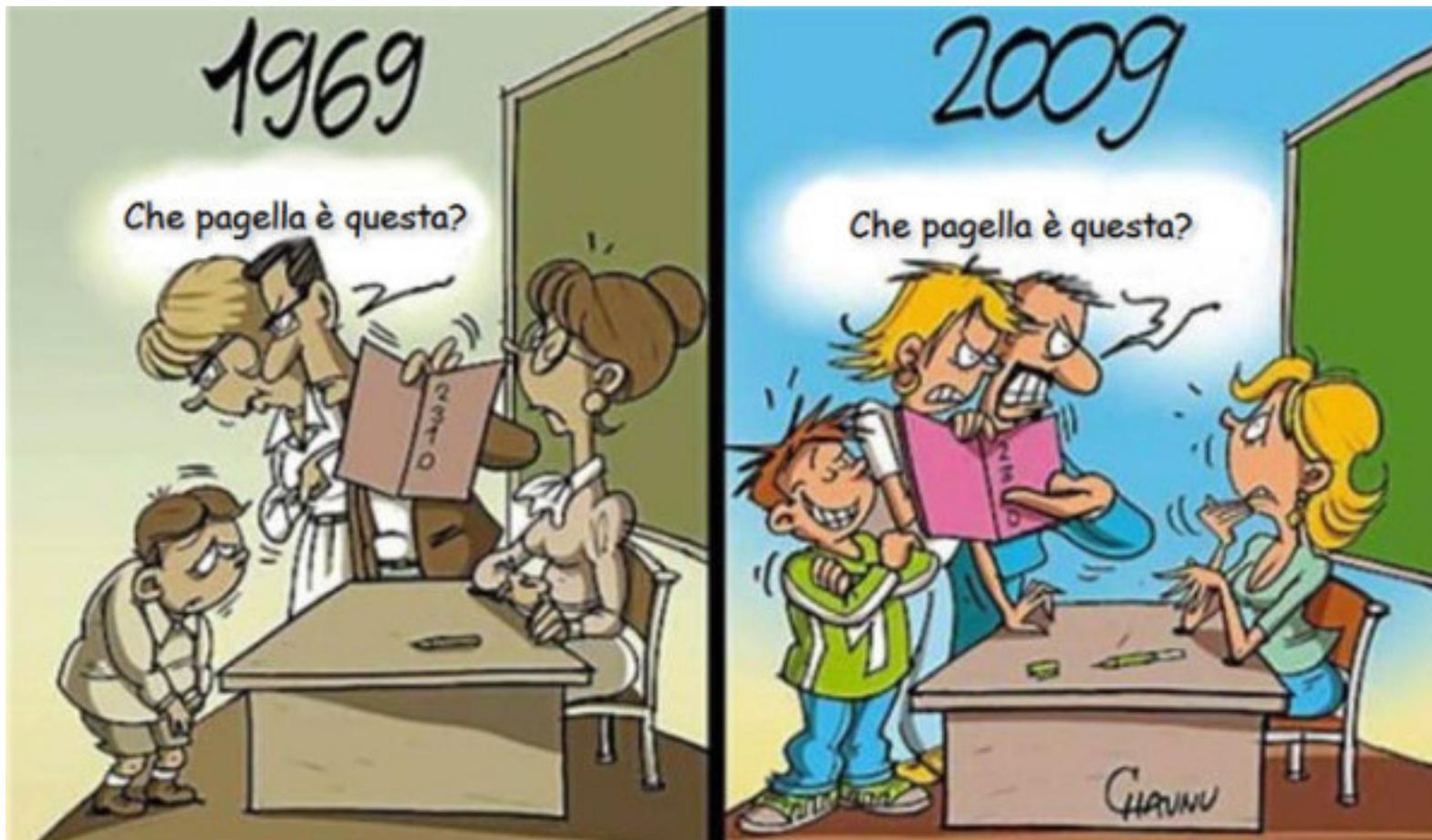
Attenzione agli scrutini

per le valutazioni periodiche e finali il consiglio deve avere la presenza **di tutti** i docenti (collegio perfetto)

non ci si può astenere

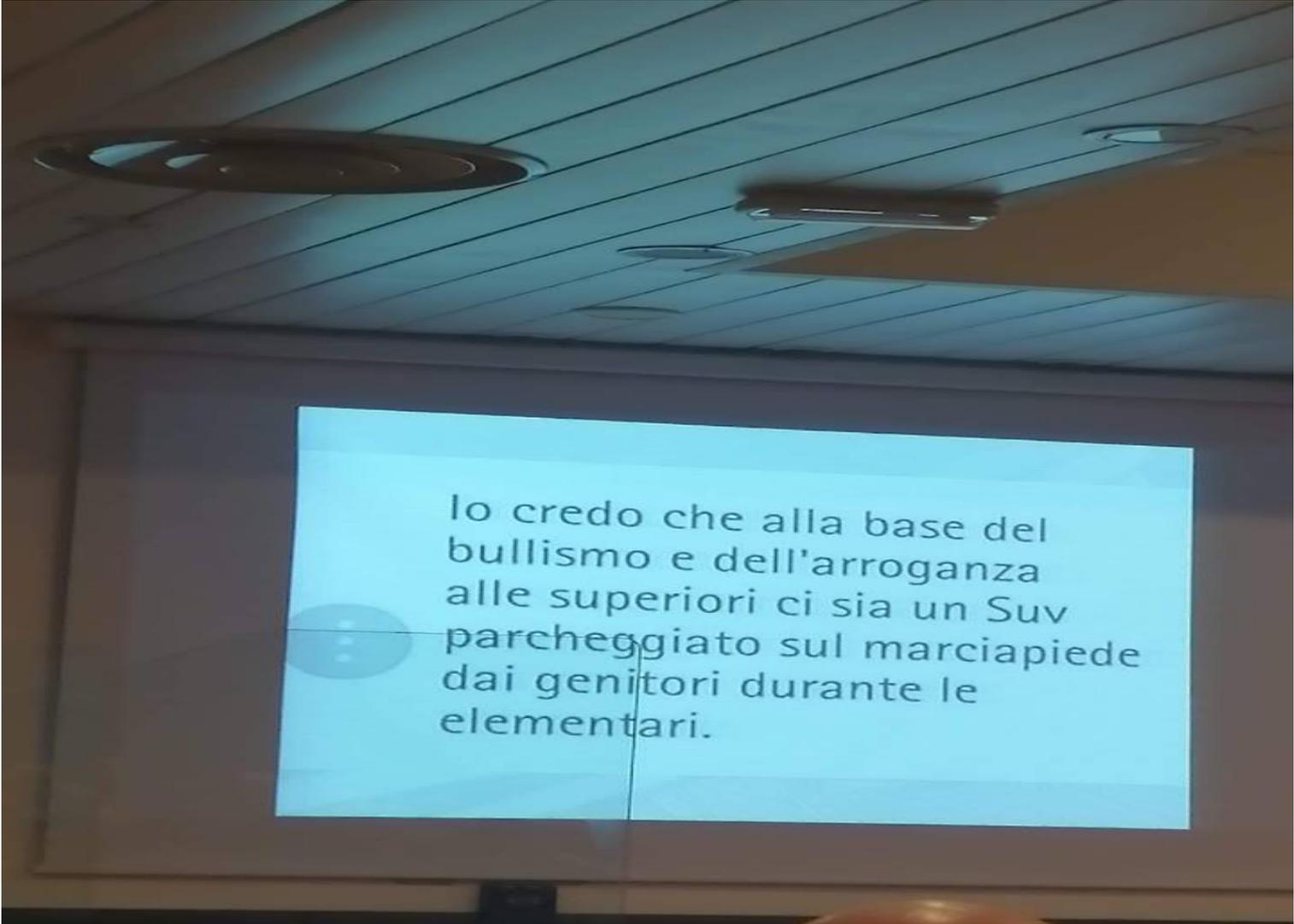
In caso di parità prevale il voto del dirigente scolastico

Il rapporto con i genitori



Rapporto facile/difficile?

Perché?



Io credo che alla base del bullismo e dell'arroganza alle superiori ci sia un Suv parcheggiato sul marciapiede dai genitori durante le elementari.

Le norme

1

Patto educativo di corresponsabilità

(Secondaria, dpr 235/2007;

Accordo con le associazioni dei genitori, 1 marzo 2018: anche nella primaria)

Definisce in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie.

Va sottoscritto da scuola, genitori e studenti all'atto dell'iscrizione.

Nelle prime due settimane di lezione, in ogni istituto scolastico:

- attività di accoglienza
- presentazione e condivisione dello statuto, del POF, dei regolamenti e del Patto

Le norme

2

DPR 62/2017 art. 1

Per favorire i rapporti scuola famiglia, le istituzioni scolastiche adottano **modalità di comunicazione efficaci e trasparenti** in merito alla valutazione del percorso scolastico delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.

Le norme

3

CCNL 2007 art. 29

c. 1 «Tra gli **adempimenti individuali** dovuti rientrano le attività relative

a...

b...

c) Ai rapporti individuali con le famiglie (vedi anche comma 4)

Le norme

3

CCNL 2007 art. 29

c. 3

Le attività di carattere collegiale riguardanti tutti i docenti sono costituite da:

- a) Partecipazione alle riunioni del Collegio dei docenti ivi compresal'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini trimestrali quadrimestrali e finali e sull'andamento delle attività educative nelle scuole materne e nelle istituzioni educative fino a 40 ore annue;

Le norme

3

CCNL 2007 art. 29

c. 4 «Per assicurare un rapporto efficace con le famiglie e gli studenti, in relazione alle diverse modalità organizzative del servizio, il **consiglio d'istituto sulla base delle proposte del collegio dei docenti definisce le modalità e i criteri per lo svolgimento dei rapporti con le famiglie e gli studenti**, assicurando la concreta accessibilità al servizio, pur compatibilmente con le esigenze di funzionamento dell'istituto e prevedendo idonei strumenti di comunicazione tra istituto e famiglie».

Risorse per prevenire e gestire anche i conflitti:

ASCOLTO/COMUNICAZIONE

CONSAPEVOLEZZA

RESPONSABILITA'

PROFESSIONALITA'

Responsabilità

Art. 2048 codice civile

I precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza.

Le persone indicate dai commi precedenti sono liberate dalla responsabilità soltanto se provano di non avere potuto impedire il fatto.

Responsabilità patrimoniale

Legge 312/80 art. 61

“La responsabilità patrimoniale del personale direttivo, docente, educativo e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato e delle istituzioni educative statali per danni arrecati direttamente all'amministrazione in connessione a comportamenti degli alunni è limitata ai soli casi di **dolo o colpa grave nell'esercizio della vigilanza.**”

“Salvo rivalsa nei casi di dolo o colpa grave, l'amministrazione si surroga al personale medesimo nelle responsabilità civili derivanti da azioni giudiziarie promosse da terzi.”

Colpa grave quando.....

... non si adottano elementari regole di attenzione, prudenza, perizia.

L' amministrazione deve dimostrare di non aver potuto impedire il fatto e di aver adottato ...”quel grado di sorveglianza sugli allievi con la diligenza idonea ad impedire il fatto e cioè quel grado di sorveglianza correlato alla prevedibilità di quanto può accadere”

Es. mancata sorveglianza durante la ricreazione costituisce colpa grave

Una sentenza della Corte dei Conti

Insegnante 64 anni

alunno caduto dalla tromba delle scale

amministrazione condannata resp. Civile 120
milioni

docente responsabile per il 20%

rivalsa: 5 milioni

Motivazioni “esimenti”

Età avanzata dell'insegnante

Comportamento sempre corretto e impeccabile

Stato di salute precario

Esuberanza degli alunni

Situazione economica

Pericolosità della scala

Mancata predisposizione di adeguate protezioni
da parte dell'amministrazione

Culpa in vigilando
Culpa in educando

Docenti: culpa in vigilando

Genitori: culpa in educando

(art. 30 Costituzione: E' dovere e diritto
dei genitori mantenere, educare e
istruire i figli anche se nati fuori dal
matrimonio)

Posso mandare i bambini fuori dalla porta?

NO!

Perché?

Sicurezza

Diritto allo studio

Danilo Dolci

C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli

passo per passo:

forse c'è chi si sente soddisfatto

così guidato.

C'è chi insegna lodando

quanto trova di buono e divertendo:

c'è pure chi si sente soddisfatto sentendosi incoraggiato.

C'è pure chi educa, senza nascondere
l'assurdo che è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo ma cercando
di essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.

Grazie dell'attenzione

agiacobbi2010@libero.it